



BOLOGNA CINQUANT'ANNI DI LIBRI PER RAGAZZI DA TUTTO IL MONDO

Tappe, passaggi e personaggi, un volume per rivivere la storia
della Fiera del Libro per Ragazzi

Era il 4 aprile 1964 quando a Palazzo Re Enzo si inaugurò la prima edizione della FIERA DEL LIBRO PER RAGAZZI e cominciò la bellissima storia di un evento che non ha eguali nel mondo. La Fiera compie cinquanta anni, un'occasione importante per riflettere su questa storia, ripercorrendo le tappe, rievocando i passaggi e ricordando i personaggi che hanno contribuito a renderla l'evento internazionale dedicato ai libri per bambini più importante in assoluto e sempre più importante nel tempo.

Il volume realizzato da BolognaFiere in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna ed edito da Bononia University Press, oltre a offrire una narrazione della nascita e dello sviluppo di questa favola lunga cinquant'anni, rappresenta un contributo unico allo studio della narrativa e dell'illustrazione per ragazzi.

GLI INIZI - Carla Poesio

Dal volume: **BOLOGNA CINQUANT'ANNI DI LIBRI PER RAGAZZI DA TUTTO IL MONDO**

La nascita e l'affermazione veloce della Fiera del Libro per Ragazzi a Bologna negli anni 1964-1968 hanno componenti disparate che agirono concordemente fin dal primo decollo dell'evento e diffusero nel mondo una identità della Fiera caratterizzata da una portata commerciale ben condotta e sempre strettamente congiunta ad un impatto culturale attivo su molti versanti.

Risalgono agli inizi del 1963 i contatti tra gli organizzatori del Progetto Fiera e il Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione (Palazzo Gerini a Firenze), una Istituzione statale diretta dal prof. Enzo Petrini. Qui aveva una vita intensa la Sezione di Letteratura giovanile italiana e straniera coordinata da Maria Bartolozzi, un nome chiave per ogni studioso di Letteratura giovanile, che aveva impiantato con indiscutibile pionierismo e condotto con ampiezza di spazi un centro attivissimo di ricerca e di consultazione.

Gli argomenti andavano dall'aiuto a bibliotecari, insegnanti, genitori, giornalisti, scrittori, illustratori, alle consulenze sui libri oggetto di trasmissioni radiofoniche e televisive e a riunioni di esperti del libro per ragazzi per esaminare i "vient de paraître" e stilarne recensioni. Queste venivano poi pubblicate sulla rivista Schedario ideata e diretta dal prof. Enzo Petrini: la prima rivista italiana dedicata interamente alla Letteratura giovanile, sia ai suoi contenuti, sia agli studi critici, pedagogici, didattici sull'argomento, sia agli eventi come mostre, premi, conferenze, corsi di aggiornamento in Italia e all'estero. Faceva parte della Sezione un'ampia raccolta di libri di narrativa e di divulgazione per ragazzi sempre aggiornata anche sulle uscite di opere di saggistica e storia del libro per l'infanzia e la gioventù. Il continuo aggiornamento della biblioteca prevedeva anche un frequente contatto con gli editori e scambi di idee su strategie e tendenze di produzione editoriale.

Il Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione poté così fornire agli organizzatori della Fiera bolognese una mappa dell'editoria italiana per ragazzi insieme a una ben nutrita informazione su ciò che avveniva all'estero. Fu dato loro anche modo di rilevare quanto interesse avesse il versante dell'illustrazione del libro per ragazzi, perché periodicamente a Palazzo Gerini, sede del CDN, si svolgevano mostre di tavole originali degli artisti più noti come Ugo Fontana, Leo Mattioli, Vinicio Bertì, Roberto Sgrilli, Eugenio Carmi, Emanuele Luzzati, con il valido apporto organizzativo-artistico di Marcella Fusi, illustratrice anch'essa, la cui consulenza fu offerta dal prof. Petrini e accettata a Bologna per la prima Mostra degli Illustratori che ebbe luogo in Fiera nel 1967.

Nel 1963 gli organizzatori bolognesi chiesero e ottennero dal prof. Petrini che l'incaricata della Sezione di Letteratura giovanile straniera Carla Poesio, insegnante comandata al CDN, li accompagnasse alla Fiera di Francoforte per prendere visione del modo in cui si svolgeva l'attività fieristica, in particolar modo nell'area del libro per ragazzi. Il viaggio si concluse con una concorde opinione: il settore del libro per ragazzi occupava a Francoforte un posto marginale, carente di quella risonanza che avevano altri settori dell'editoria.

Nel campo delle partecipazioni editoriali ha una validità storica il rapporto che intercorse tra gli organizzatori della fiera bolognese e l'editore Renato Giunti. Coscio e giustamente fiero della ricca tradizione editoriale che Firenze

aveva già negli anni precedenti quelli del suo provvisorio ruolo di capitale d'Italia, una tradizione che non aveva perso vigore continuativo, Renato Giunti concepì il disegno di creare in Firenze una Fiera del Libro per Ragazzi.

Quando egli si rese conto che il suo progetto non era attuabile a Firenze, i suoi contatti con gli organizzatori bolognesi furono improntati da una generosa offerta di suggerimenti e consigli per l'allestimento della fiera a Bologna e culminarono nella presenza della Casa Barbera/Marzocco/Giunti nell'edizione del 1964 con uno stand memorabile per la sua organizzazione espositiva e per la sua validità di contenuti.

La prima edizione della Fiera ebbe luogo nel Palazzo di Re Enzo dal 4 al 12 aprile 1964. Tra le Case editrici partecipanti è da ricordare il record di adesioni che venne dalla Gran Bretagna, ovviamente lusinghiero per la Fiera bolognese, dato il rilievo mondiale in quegli anni della produzione editoriale inglese. Lo stesso si può dire della Francia.

Sempre nel 1964 gli organizzatori seppero assicurarsi l'intervento di un esponente dell'editoria statunitense: la casa Franklin Watts che, in buona parte, fu movente per l'intensificarsi delle partecipazioni dagli Stati Uniti nel 1967 con editori noti come Little Brown, Holt, Seabury Press, Walck. Nel 1968 si passò ad una vera esplosione di partecipazione statunitense con ben 44 nuovi espositori. Pronta, significativa e in crescendo continuo fu, dal 1965, l'adesione dell'editoria di Germania ed Austria, Paesi che fino ad allora avevano centrato il loro interesse per il libro per ragazzi sullo spazio offerto dalla Fiera di Francoforte.

Si intensificò ben presto il coinvolgimento di aree geografiche più lontane, come il Giappone, che nel 1965 assicurò una partecipazione di alto livello e intenso interesse per tutto l'Occidente e come l'Australia che nel 1968 intervenne con una spiccata novità di tendenze editoriali.

L'attenzione degli organizzatori si concentrò ben presto sulla collaborazione e la presenza di Enti internazionali largamente riconosciuti come punti irrinunciabili di riferimento per quanto concerne il libro per ragazzi. Prima di tutti l'International Youth Library, IYL (Biblioteca Internazionale per la Gioventù, poi Internationale Jugendbibliothek), tuttora presente con questo ultimo nome nelle edizioni della Fiera di Bologna. Fu fondata nel 1951 da Jella Lepman, che dagli Stati Uniti, dove aveva dovuto emigrare lasciando la Germania, tornò nel suo Paese al termine della Seconda Guerra Mondiale e iniziò un'azione rivolta a sollevare l'infanzia e la gioventù dagli orrori della guerra e ad incrementare la loro educazione tramite i libri.

Segui, nel 1953, la costituzione dell'International Board on Books for Young People, IBBY (Unione Internazionale per la Letteratura Giovanile). Ebbe la sua prima sede italiana a Firenze presso il già citato Centro Didattico di Studi e Documentazione, presieduta da Enzo Petrini, artefice dell'organizzazione di un Convegno internazionale dell'Ente nel Maggio 1958 i cui Atti, rinvenibili presso l'attuale Sezione italiana a Bologna, contengono relazioni di personalità ben note sul piano internazionale e testimoniano la profondità e l'ampiezza di analisi che caratterizzavano fin da allora l'attività dell'Unione.

Va menzionata, tra le iniziative dell'IBBY internazionale, l'assegnazione periodica del Premio ad uno scrittore di libri per l'infanzia e la gioventù per il complesso della sua opera (in seguito anche ad un illustratore). Il premio si conquistò il nome di "Nobel della Letteratura giovanile".

Nel 1970 fu conferito a Gianni Rodari. Di grandissima importanza, sempre sul piano internazionale, è la Biennale di Illustrazione di Bratislava (BIB), il centro più ampio e più attivo per far conoscere e apprezzare ogni due anni con una mostra, un convegno e una attribuzione di premi, la produzione di artisti provenienti da tutti i paesi del mondo.

Uno dei molti segni che caratterizzano le prime edizioni della Fiera è quello della assunzione di iniziative che, per la loro validità, sono continuate nel tempo fino al presente. Ad esempio, dal 1991 a tutt'oggi ogni Annual della Fiera porta in copertina un'illustrazione dell'artista ultimo vincitore del Premio Andersen, e, l'anno seguente, una dell'artista vincitore dell'ultimo Grand Prix della BIB.

Su questa stessa linea si è estesa, negli ultimi anni, la collaborazione con Enti stranieri promotori di Premi di portata internazionale, come il Premio Astrid Lindgren svedese e lo spagnolo Fundacion SM. Anche i nomi dei vincitori di questi due premi vengono resi noti durante le giornate fieristiche bolognesi, alle quali vengono così attribuite una centralità e una risonanza mondiali. Già nelle prime edizioni della Fiera l'illustrazione fu identificata come versante essenziale del libro per ragazzi. Fin dal 1964 infatti, illustratori ben noti, o emergenti, o debuttanti, riconoscibili dai grandi portfolio che avevano con sé, caratterizzavano il via via intenso dei presenti in Fiera. Non tutti gli editori erano propensi a riceverli, ma la maggioranza era disposta ad accoglierli nel proprio stand e a profittare dell'occasione per valutare l'opportunità di una collaborazione con loro. Nacquero così rapporti essenziali sia per gli editori sia per gli artisti e questo fu uno dei moventi che indussero gli organizzatori bolognesi ad accompagnare ogni edizione della Fiera con una Mostra degli Illustratori. La prima ebbe luogo nel 1967 e nel 1971 fu dotata di un catalogo con riproduzione delle tavole selezionate da una giuria internazionale e con i dati essenziali delle tavole riprodotte e dei loro autori. All'occhio incuriosito e attento di quanti si interessavano alle tappe di sviluppo della Fiera e all'aprirsi di orizzonti nuovi non sfuggì un versante con uno show limitato, ma presago di una ampia evoluzione. Si formavano qua e là piccoli gruppi (tre o quattro persone dapprima) impegnati in dialoghi e discussioni "a entrata libera": infatti si allargavano in visibile crescendo con nuovi venuti. Non so con esattezza come si formassero questi gruppi o lo so con approssimazione: o per l'accoglienza di un editore nel suo stand, o per appuntamenti previsti nell'ante Fiera, o per rilievi formulati ad alta voce sulla disposizione degli stand, o per commenti sui contenuti degli stand stessi. Si potevano notare, al centro dei vari gruppi, scrittori o illustratori o critici o ricercatori o insegnanti più o meno noti che "davano il la" con notizie, con esperienze, con progetti, con testimonianze di prima mano in un clima generale più che adatto a creare tendenze, ad ispirare iniziative, a fomentare spirito di creatività di ogni genere: dall'attività editoriale a quella didattica, dalla promozione della lettura a quella della capacità valutativa. Erano insomma i prodromi dei Convegni, delle Tavole rotonde, delle Mostre, delle

Associazioni che sarebbero nate nell'ambito della Fiera bolognese. Tra i più noti componenti di questi gruppi che lasciarono vivida traccia della loro presenza ricordo Giuseppe Bufalari, scrittore già affermato in quegli anni (La masseria, La barca gialla: romanzo per adulti il primo, il secondo per ragazzi) che diffondeva le esperienze della fiorentina Scuola-Città Pestalozzi di cui era collaboratore. Si trattava di una scuola a tempo pieno, aperta il 15 gennaio 1945 all'indomani della Liberazione, con l'obiettivo di formare cittadini liberi e capaci di autocontrollo ed era organizzata come una piccola città. Nei primi anni della Fiera la Scuola-Città Pestalozzi promuoveva già intensamente la libera lettura dei suoi scolari. I più noti scrittori per ragazzi italiani, come Gianni Rodari e Marcello Argilli, si recarono nella sua sede per incontrarne le scolaresche e discutere con loro dei propri libri.

È vivissima nella mia mente la figura di una illustratrice, Paola Pallottino, che divenne molto nota come critica e saggista con la pubblicazione, iniziata nel 1978, della collana "Cento anni di Illustratori" e, nel 1988, con Storia dell'Illustrazione italiana. Sono memorabili, nei primissimi anni della Fiera di cui era fedele frequentatrice, le sue ripetute esortazioni e i suoi suggerimenti all'Ente per creare una Mostra degli Illustratori. Ancor oggi si rallegra di essere stata tra i primi e più convinti fautori di questa iniziativa.

In un altro ambito si distinse la presenza di Mafra Gagliardi, oggi uno dei maggiori teorici e critici del teatro per ragazzi. Visitando le prime edizioni della Fiera in veste di giornalista, meditò e diffuse il tema del transfert dal libro edito al copione teatrale e alla realizzazione di una rappresentazione sul palcoscenico, tema che in seguito trattò nel suo libro Nella bocca dell'immaginazione. La scena teatrale e lo spettatore bambino. Gualtiero Schiaffino, fondatore nel 1982, insieme a Ferruccio Giromini, della rivista Andersen, mensile italiano di informazione sui libri per ragazzi, fu tra i primi visitatori della Fiera bolognese nel quinquennio 1964-1968. In un periodo in cui entro diverse aree pedagogiche non c'era molta propensione per il fumetto, ne diffuse la conoscenza e ne sostenne una valutazione positiva. Vero pioniere di questa corrente negli anni citati, nei successivi fu prodigo di suggerimenti e consigli agli organizzatori, in Fiera, di spazi e iniziative attinenti a questo genere di pubblicazioni e all'illustrazione in generale.

Tra i visitatori stranieri ricordo la spagnola Carmen Bravo Villasante che diffuse largamente la conoscenza della letteratura giovanile del suo Paese, dalle più lontane origini all'epoca moderna, coi suoi vivaci interventi e con la sua opera Historia de la literatura infantil española. Dalla Russia venne Ella Gankina, nota studiosa e critica di illustrazione (Russkie chudojniki detskoj knigi, Chudojnik v sovremennoj detskoj knigi, Detskaja kniga vchera i segodnja: Artisti russi di libri per bambini, Artisti nel libro contemporaneo per bambini, Il libro per bambini ieri ed oggi). Inviata a Bologna dall'Unione degli Artisti dell'URSS a visitare la Fiera, ne riportò in patria un positivo riscontro che, in seguito, non solo favorì la partecipazione di case editrici russe, prima tra tutte nel 1965 Mezhdunarodnaja kniznica, ma, dopo una serie di trattative condotte dalla stessa Gankina, determinò anche la presenza di un noto grafico e illustratore, Vitalij Gorjaev, come guida di un selezionato gruppo di artisti dell'URSS nella Fiera del 1969 e, in seguito, una loro partecipazione continuativa all'evento bolognese. Quando arrivai a Bologna – scrive la Gankina in una lettera inviata nel novembre 2012 – era l'aprile del 1968. L'Università festeggiava il suo anniversario e sembrava che tutta la città si muovesse assieme agli studenti gioiosi che andavano e venivano qua e là in ogni direzione. Questa sensazione unica culminò poi al Palazzo del Potestà, dove erano state disposte delle pareti con illustrazioni di libri per ragazzi. In quel momento a Mosca era appena iniziata la primavera, era ancora nuvoloso e abbastanza freddo ed io con piacere mi lasciai riscaldare dall'ospitalità degli organizzatori della Fiera. A quel tempo l'Associazione degli Artisti dell'URSS non sapeva quasi nulla della Fiera di Bologna, ma il Circolo dell'amicizia con l'Unione Sovietica organizzò un piccolo stand di libri sovietici per l'infanzia, sicuramente non i più nuovi e di certo non i migliori. Ma ci fu comunque interesse per quel piccolo angoletto russo ed io fornivo spiegazioni ai numerosissimi visitatori che si fermavano. Mi trovai così a trattare con la direzione della Fiera una presenza permanente degli artisti sovietici alle fiere bolognesi, a partire dal 1969. Trovai una profonda gentilezza e benevolenza, venne fissato un accordo di collaborazione ed io tornai a Mosca con un invito ufficiale per la nostra partecipazione alla Fiera del 1969. Frequentatore fedele delle edizioni della Fiera fu Walter Scherf sul quale ci ha fornito ampia documentazione Jutta Reusch, Head of Library Service alla Internationale Jugendbibliothek di Monaco di Baviera (Biblioteca internazionale per la gioventù).

Dal 1957 al 1982 Walter Scherf è stato Direttore della Internationale Jugendbibliothek succedendo a Jella Lepman. Studioso e saggista nel campo della Letteratura giovanile, annovera tra le sue pubblicazioni due libri famosi: Das Märchenlexicon e Die Herausforderung des Dämons: Forms und Funktion grausiger Kindermärchen (L'enciclopedia delle fiabe e La sfida del demone. Forma e funzione delle fiabe dell'orrore per bambini).

Sono reperibili negli Archivi della Jugendbibliothek, che ora ha sede allo Schloss Blutenburg di Monaco e che tuttora partecipa alle edizioni della Fiera di Bologna con lo stesso valido contributo, i reportages di Walter Scherf sulla Fiera ed un suo articolo apparso sul giornale Deutsche Allgemeine Zeitung il 5 Maggio 1969. Qui egli traccia un ritratto dell'evento bolognese nel corso del tempo con queste parole: "Era finalmente una Fiera per chi si occupava di editoria per ragazzi, una Fiera in cui si incontravano i responsabili effettivi e i veri conoscitori della materia. Est ed Ovest si sono riuniti in armonia e sono a stretto contatto".

Sempre nell'articolo citato spiega ai lettori in cosa consista l'apporto del suo Istituto alla Fiera, apporto che continua tutt'oggi. Si tratta della segnalazione a editori e ad esperti che ne fanno richiesta, per traduzioni o acquisto dei diritti, dei migliori libri per ragazzi presenti sul mercato internazionale e che appaiono in un Catalogo ragionato compilato dall'Istituto, annualmente aggiornato, chiamato White Ravens (Corvi bianchi).

Sia nell'articolo che nei suoi reportages annuali Walter Scherf dichiara che la Direzione della Fiera di Bologna ha sempre manifestato una grande gratitudine verso i componenti della Internationale Jugendbibliothek che vede come pionieri ed attribuisce alla loro collaborazione parte del suo successo.

È interessante leggere come in un reportage del 1969, parlando del passaggio della Fiera dal Palazzo di Re Enzo al nuovo Quartiere fieristico, Walter Scherf dichiara che prima o poi lo spazio doveva risultare insufficiente dopo l'esplosione di partecipazioni verificatasi nel 1968.

A parte gli stand sfarzosi delle case editrici italiane – egli scrive – sono gli stand collettivi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia ad ingoiare metri quadrati in misura non proprio modesta, ed anche l'Unione Sovietica, la Svezia, la Repubblica Federale di Germania non badano a spese per la loro rappresentanza [...]. Stand individuali e collettivi, tutti insieme in grande varietà, e, in mezzo, una moltitudine di esploratori, quest'anno soprattutto dai Paesi Bassi, che, per iniziare, appoggiano le loro cartelle, i loro campioni e dépliant presso gli amici. Ma la caratteristica principale di questa Fiera è l'incredibile numero di persone indaffaratissime che, in diverse lingue, cercano di pubblicizzare a livello internazionale le qualità dei loro libri per ragazzi presso gli esperti – ugualmente colti – del settore.

Tra le importanti presenze di studiosi stranieri fin dal 1964 rimane incancellabile quella di Dušan Roll, creatore e responsabile di quel grande evento, la Biennale dell'Illustrazione di Bratislava (BIB), che ebbe la sua prima edizione nel 1965. Nelle varie aree della Fiera Dušan Roll "faceva gruppo" non solo per rendere partecipi i suoi interlocutori delle esperienze, dei progetti, dei problemi, delle premiazioni proprie della più grande esposizione, a livello mondiale, di opere di noti illustratori, ma anche dei piani e delle motivazioni che erano alla base del grande Symposium di critici ed esperti dell'illustrazione che accompagnava e accompagna tuttora ogni edizione della BIB.

*Una delle presenze più significative negli anni qui in esame è stata quella di Klaus Doderer, Professore Emerito all'Università di Francoforte sul Meno, autore di molti saggi e monografie tra cui *Die Entdeckung der Kinder-und Jugendliteraturforschung. Autobiographische Reflexionen* (Scoperta della letteratura per l'infanzia e la gioventù come lavoro di ricerca. Riflessioni autobiografiche). Visitò la Fiera fin dagli inizi, in concomitanza con la fondazione (1963) e la prima attività del suo Institut für Jugendbuchforschung (Istituto per la ricerca sul libro per l'infanzia e la gioventù).*

Non fu un caso – egli osserva in una lettera inviata il 11 Novembre 2012 – bensì una conseguenza storica dello sviluppo culturale e sociale sul piano internazionale che, quasi nello stesso anno, in Italia la Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna e in Germania il primo Istituto di ricerca sulla letteratura giovanile, cominciarono la loro attività. Venni a Bologna interessato a vedere in che modo un ambito letterario specializzato nell'area dell'infanzia e della gioventù potesse trovare spazio ed occasioni di sviluppo. Tornando da Bologna alla mia Università mi resi conto che i compiti e le responsabilità in questo campo della letteratura devono avere una visuale internazionale e che, in realtà, si stava procedendo proprio su questa linea. Le mie visite alla Fiera di Bologna avevano valore, per me, non solo per la conoscenza di nuovi libri, ma anche per l'incontro con persone impegnate nel settore della letteratura giovanile e per ascoltare notizie ed opinioni diverse. E qui il prof. Doderer ricorda una serata a quattro – lui, Gianni Rodari, Sergej Michailkov e James Krüss – impegnati in una lunga ed intensa conversazione svoltasi durante una edizione della Fiera. La lettera contiene un'altra notazione di grande interesse: "La Fiera di Bologna viveva la sua primavera negli anni delle mie visite. Quegli anni erano anche la primavera di un periodo importante nella storia della letteratura giovanile (nazionale? europea? globale?) e gli inizi di una ricerca accademica specializzata, nonché l'epoca di una attenzione pubblica e sociale in crescendo". La sua notazione fa riflettere sul fatto che gli anni del decollo e del primo volo sicuro della Fiera a Bologna sono gli anni Sessanta, generalmente riconosciuti, soprattutto in Italia, come "gli anni d'oro" della letteratura giovanile nei suoi vari versanti: dalla fiction alla non-fiction, dalla grafica all'illustrazione, dagli studi letterari a quelli pedagogici e psicologici attinenti al settore. L'internazionalità in crescendo della Fiera permise ben presto una sperimentazione in diretta. Convergevano infatti personalmente sulla scena famosi creatori di fiction, di illustrazione, di grafica, di studi e di ricerche o, comunque, ne venivano messe in piena luce le opere. Basta citare alcuni di questi nomi, anche se sarebbe bello annoverarli tutti e darne testimonianze dirette: Maurice Sendak, John Alcorn, Milton Glaser dagli Stati Uniti, Heinz Edelmann, James Krüss dalla Germania, Gianni Rodari dall'Italia, Marc Soriano dalla Francia, Bob Gill, Roald Dahl, Quentin Blake dall'Inghilterra... Tutte presenze dirette o indirette che caratterizzano, in quel periodo, spazi come quello bolognese, esprimendone il vigore della novità, dell'impegno, della creatività più originale, della coraggiosa rottura di confini del pensiero.

*Sulla fine del quinquennio esaminato Bologna si avvia a stringersi sempre più con la Fiera, dapprima per piccoli segni, poi sempre più evidenti. Come abbiamo scritto sopra, continuarono e si intensificarono, anno dopo anno, le iniziative promosse dal 1964 al 1968. Al presente, infatti, si fanno in vari modi partecipi di questa festa del libro strade, piazze, edifici, anche fuori del quartiere fieristico. Ne è testimonianza la attribuzione di onorificenze della città a personalità eminenti del mondo del libro che fin dalle prime edizioni fieristiche hanno manifestato un profondo e sincero interesse non solo per l'evento, ma anche per la città che lo ospita. Ricordo infine che fin dal 1966 nacque una espressione frequente sulla bocca di chi salutava qualcuno intenzionato, come lui, a tornare tra gli stand editoriali del quartiere fieristico. "A Bologna! A Bologna!" si ripeteva sulla evidente scia di "A Mosca! A Mosca!", la battuta finale del dramma cecoviano *Le tre sorelle*. Si sottintendeva, volutamente, nel nome della città, quello della precisa meta che veniva proposta: la Fiera appunto, assaporando in anticipo la validità di quella prospettiva.*

*Bologna, marzo 2013
(Carla Poesio volume)*